

Il "piano per il pianeta" non decolla su 485 progetti ne sono partiti 16

Dal riso in Senegal al pane per Haiti: nel dossier di candidatura, un maxi-programma da 20 milioni di euro

Doveva essere l'Expo della cooperazione internazionale e invece è diventata l'Expo degli scontri istituzionali. "La nostra sarà l'Expo della cooperazione internazionale". Nel 2007, quando Letizia Moratti viaggiava in lungo e in largo per il mondo a caccia di sostenitori alla candidatura di Milano per la grande esposizione del 2015, le parole chiave erano "cooperazione internazionale". Perché, diceva il sindaco, l'eredità dell'evento non riguarderà solo la città, ma l'intero pianeta. Per questo, in quell'anno di raccolta voti, il commissario straordinario prese accordi per 485 progetti di cooperazione internazionale con decine di paesi che, secondo il budget presentato nel dossier di candidatura, dovrebbero costare 20 milioni di euro. Un ambizioso piano che fatica a prendere il via. A più di due anni dalla vittoria su Smirne, infatti, di cooperazione internazionale non si parla più. Nessuna missione in programma, nessun sopralluogo annunciato. Certo in questo clima di litigi continui e cambi di poltrone c'è stato poco tempo per seguire quello che conta veramente: il contenuto dell'Esposizione. Compresa quella parte, ritenuta dalla Moratti, come l'anima vera e propria dell'evento, rappresentata dagli aiuti ai paesi in via di sviluppo. A oggi, infatti, dei 485 progetti iniziali sono solo 16 quelli su cui realmente si è iniziato a lavorare. A cui vanno aggiunti 180 bandi di cooperazione avviati da Comune e Regione a partire dal 2008 - per nove milioni di euro - che però, nella maggior parte dei casi, confermano progetti iniziati anni fa, ora inseriti nel grande contenitore Expo visto che riguardavano i settori della biodiversità, della salute, dell'alimentazione e del co-sviluppo. "La società Expo deve ancora essere registrata - spiegano in Comune - I progetti non potranno partire fino al 2011, poi ci saranno quattro anni per lavorare". Vero. Ma se l'idea del sindaco era quella di avviare la maggior parte degli accordi all'indomani della vittoria in modo portare all'Esposizione universale del 2015 i primi risultati concreti ottenuti sul campo, bisognava già aver avviato qualcosa di più. Invece, nonostante la sottoscrizione di un accordo con la Banca mondiale per fare di questa una sorta di supervisore del piano di investimenti nel mondo, il commissario straordinario ha continuato a siglare solamente protocolli di intesa con un'infinità di città italiane. Mentre sulla cooperazione internazionale pare che la macchina non sia ancora veramente partita. "Abbiamo rivisto e riorganizzato i 485 progetti che erano stati individuati durante la campagna di candidatura" spiegano in Comune. Una scrematura che ha fissato a 72 il numero delle idee progettuali realmente realizzabili per l'Expo 2015. Progetti promossi da università, ong, associazioni, enti e ministeri, oltre che da Palazzo Marino, su cui gli uffici hanno appena cominciato a mettere le mani. Tanto che finora hanno preso una forma solo in sedici. Tra questi c'è un progetto per insegnare il mestiere di panettiere ai ragazzi usciti dagli orfanotrofi di Haiti promosso dalla Fondazione Rava; un piano per la mitigazione del rischio sismico nell'isola di Nauru proposto dal Politecnico; un progetto per combattere la malnutrizione in Messico pensato dall'ambasciata italiana a Città del Messico e quello promosso da Chérie Blair, moglie dell'ex premier britannico, per la dotazione di cellulari e di "strumenti di comunicazione per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale" a quattromila donne in tre paesi africani. A queste idee, che rientrano in quella mappa di proposte che la Moratti ha annunciato nel 2007, se ne sono aggiunti tre individuati nell'ultimo anno: "Bread for peace", promosso dall'Associazione panificatori milanesi e dalla Provincia, che prevede il sostegno all'avviamento di laboratori di produzione del pane in paesi in via di sviluppo; "Un litro di latte per chi cresce" sostenuto da Confagricoltura Milano e Lodi per il miglioramento della filiera lattiero-casearia in tre paesi africani e "Acqua, energia per la vita" appoggiato dal Rotary con un intervento pilota ad Haiti. Restano ancora solo sulla carta il sostegno a un programma di crescita della produttività di cereali in alcune aree dell'Etiopia, i progetti per il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e alle condizioni sanitarie della popolazione in Uganda, la consegna di vaccini per la profilassi del bestiame e di piccoli generatori elettrici in Libano, il contributo scientifico per la soluzione dei problemi legati all'approvvigionamento di acque dolci nelle Isole Marshall, la valorizzazione della varietà e della tipicità delle produzioni agricole locali alle Bahamas e tanti altri. Progetti che potrebbero lasciare davvero un'eredità importante ad alcuni paesi in via di sviluppo e che Milano, se vuole vincere la sfida dell'Expo, dovrebbe affrettarsi ad avviare.

Teresa Monestiroli
Repubblica_31_7_10

Fonte:

http://milano.repubblica.it/cronaca/2010/07/31/news/il_piano_per_il_pianeta_non_decolla_su_485_progetti_ne_sono_partiti_16-5967575/